



Assessorato alla Sicurezza territoriale.
Difesa del suolo e della costa. Protezione civile.

MODULO CAPOSQUADRA PER LA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA O BRACCATA

Supervisione scientifica: Silvano Toso *

Impostazione e realizzazione del progetto:

Luciano Cicognani ** Maria Luisa Zanni *** Silvano Toso *

Testi, filmati, grafica ed editing: Luciano Cicognani **, Franca Monti **.

Fotografie: Luciano Cicognani, Paride Gaudenzi, Franca Monti.

Revisione testi: Silvano Toso *, Barbara Franzetti *, Elisabetta Raganella Pelliccioni *, Francesco Riga *, Paolo Montanaro *.



* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica; ** ST.E.R.N.A.; *** Regione Emilia Romagna



MODULO CAPOSQUADRA PER LA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA O BRACCATA: *indice*

	Pag
Chi è il caposquadra	03
Compiti e responsabilità del caposquadra	04
	09
----- scelta della zona	10
----- criteri di scelta della zona	11
----- la tracciatura preventiva	13
----- compilazione della scheda di braccata	14
----- definizione e assegnazione delle poste	16
Recupero dei capi feriti: il ruolo del caposquadra	18
Rapporti con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Provincia)	22
Attività successive all'azione di caccia: raccolta dei dati e dei campioni biologici	25
Esame visivo dell'apparato riproduttore	32
Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti	34
Norme igieniche e sanitarie	36
Quadro normativo nazionale e regionale	38
Normative specifiche della caccia al cinghiale: R.R. 26 marzo 2002, n° 4	39



Chi è il caposquadra

Eletto dall'assemblea plenaria della squadra, quasi sempre il caposquadra (o capocaccia) ne è anche presidente. Deve essere dotato di specifiche e particolari competenze circa la conoscenza del territorio, le abitudini di vita e le principali caratteristiche eco-etologiche del cinghiale, le norme che regolano questa forma di caccia e gli adempimenti tecnici e burocratici imposti dagli enti gestori. Il caposquadra è responsabile dello svolgimento di ciascuna battuta o braccata. Le squadre più numerose possono avere dei vice-capisquadra, con deleghe del titolare riguardanti: l'assegnazione di una parte delle poste, la guida di un gruppo di canai, l'assistenza e la cura dei rapporti con gli "invitati".

Il caposquadra deve innanzitutto essere **riconosciuto** come **capo** dai propri cacciatori e come **referente** per la squadra da tutti gli altri, deve inoltre essere dotato di:

Carisma e capacità di relazione

Conoscenza approfondita del territorio, del cinghiale, dei cani, di armi e munizioni, dei propri cacciatori, della legge

Attitudine ad instaurare buoni rapporti con altri cacciatori, con enti istituzionali, con altre squadre e capisquadra, con agricoltori e popolazioni rurali

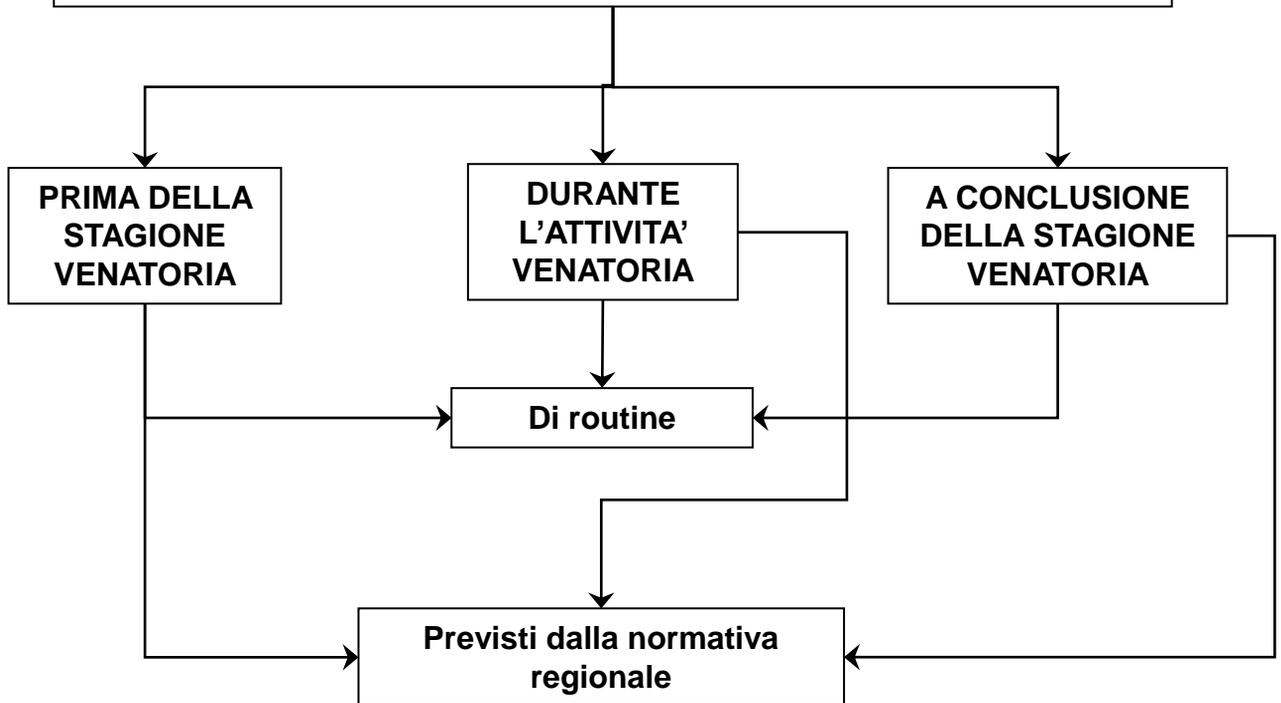
Attitudine al comando, imparzialità, buonsenso, fermezza, comprensione





Compiti e responsabilità del caposquadra

È possibile riassumere i compiti organizzativi e amministrativi del caposquadra in **tre fasi principali**, ognuna delle quali suddivisa in **compiti di routine** e **previsti dalla normativa regionale**.





Compiti e responsabilità del caposquadra

PRIMA DELLA STAGIONE VENATORIA

Di routine:

- Eventuali collaborazioni richieste dalla Commissione Tecnica dell'ATC (coordinamento censimenti, raccolta informazioni e notizie sulle popolazioni, coordinamento delle prestazioni volontarie dei cacciatori).



Previsti dalla normativa regionale:

- Richiesta di Costituzione della squadra e iscrizione della stessa all'ATC (entro il 31 marzo di ogni anno).
- Preso in consegna e custodia di:*
- Documento attestante la composizione della squadra vidimato dalla Provincia;
 - Autorizzazione alla battuta o braccata nel territorio di caccia (distretto e zone) rilasciato dall'ATC;
 - Registro delle schede giornaliere di battuta o braccata;
 - Piano di abbattimento e relativi contrassegni inamovibili da apporre ai capi abbattuti;
 - Schede di abbattimento.



Compiti e responsabilità del caposquadra

DURANTE L'ATTIVITA' VENATORIA (prima di ogni azione di caccia)

Previsti dalla normativa regionale

- segnalazione del luogo di braccata in apposita bacheca o cassetta;
- apposizione di cartelli o quanto necessario per segnalare in loco l'area di braccata;
- custodia, durante l'azione di caccia, del documento attestante la costituzione della squadra, del registro delle schede giornaliera, dell'autorizzazione dell'ATC;
- compilazione della scheda giornaliera di caccia.



Di routine

- illustrazione dell'azione di caccia ai cacciatori, con indicazione del posizionamento delle poste, del punto di partenza dei canai o battitori e loro direzione di movimento;
- rafforzamento delle informazioni sulle norme di sicurezza, sui calibri e armi consentite, sui titoli necessari per partecipare alla cacciata, sul comportamento da tenere, sulle eventuali restrizioni deliberate dalla squadra, sui segnali sonori di inizio e fine braccata;
- assegnazione dei ruoli (canai, poste e "capiposte", battitori);
- disposizione delle poste, con indicazione delle aree e angoli di tiro;
- dare il segnale di inizio braccata;
- controllare e dirigere i canai secondo le strategie stabilite.



Compiti e responsabilità del caposquadra

DURANTE L'ATTIVITA' VENATORIA (al termine di ogni azione di caccia)

Previsti dalla normativa regionale

- segnalare sulla scheda giornaliera eventuali abbandoni delle poste;
- applicare i contrassegni inamovibili ai capi abbattuti;
- compilare le schede di abbattimento;
- completare la scheda giornaliera di caccia;
- attivarsi per il recupero dei capi feriti tramite un conduttore di cane da traccia, personalmente o indicando sulla scheda i nominativi dei cacciatori che coadiuveranno la ricerca.
- prelevare le eventuali mandibole, se richieste dalla Commissione Tecnica dell'ATC;
- compilare le schede di misurazione biometrica, se richiesto.



Di routine

- Dare il segnale di fine braccata;
- Recuperare i cacciatori alle poste (direttamente o indirettamente);
- Informarsi sugli eventuali ferimenti di cinghiali;
- Presiedere al recupero dei capi abbattuti e definire la loro spartizione.



Compiti e responsabilità del caposquadra

PERIODICAMENTE DURANTE L'ATTIVITA' VENATORIA

Previsti dalla normativa regionale

- consegna di copia delle schede giornaliere di caccia e di quelle di abbattimento alla Provincia e alla Commissione Tecnica dell'ATC..

Di routine

- relazionarsi con la Commissione Tecnica dell'ATC e con i capisquadra delle altre squadre del distretto;
- controllare l'andamento del piano di abbattimento.



A CONCLUSIONE DELLA STAGIONE VENATORIA

Previsti dalla normativa regionale

- consegna delle mandibole dei capi abbattuti (se richieste) alla Commissione Tecnica dell'ATC.

Di routine

- raccogliere ed elaborare i dati relativi ai cinghiali abbattuti dalla propria squadra;
- presentare ai membri il rendiconto della stagione venatoria e del bilancio sociale;
- raccogliere le indicazioni ed i suggerimenti dei cacciatori per l'annata successiva;
- incoraggiare, con l'attribuzione di premi o di riconoscimenti, i neofiti e gli anziani;
- incontrarsi con gli altri capisquadra che operano nel medesimo ATC e distretto;
- partecipare agli incontri organizzati dalla Commissione Tecnica dell'ATC e dalla Provincia;
- organizzare, di concerto con le altre squadre, mostre, manifestazioni, sagre per coinvolgere le popolazioni locali.





Organizzazione della braccata

In Italia la caccia al cinghiale si effettua prevalentemente mediante braccata (ricordiamo che la differenza fra braccata e battuta è sostanzialmente l'utilizzo o meno di cani); in molti casi viene però chiamata battuta anche l'azione di caccia effettuata con l'ausilio di cani.

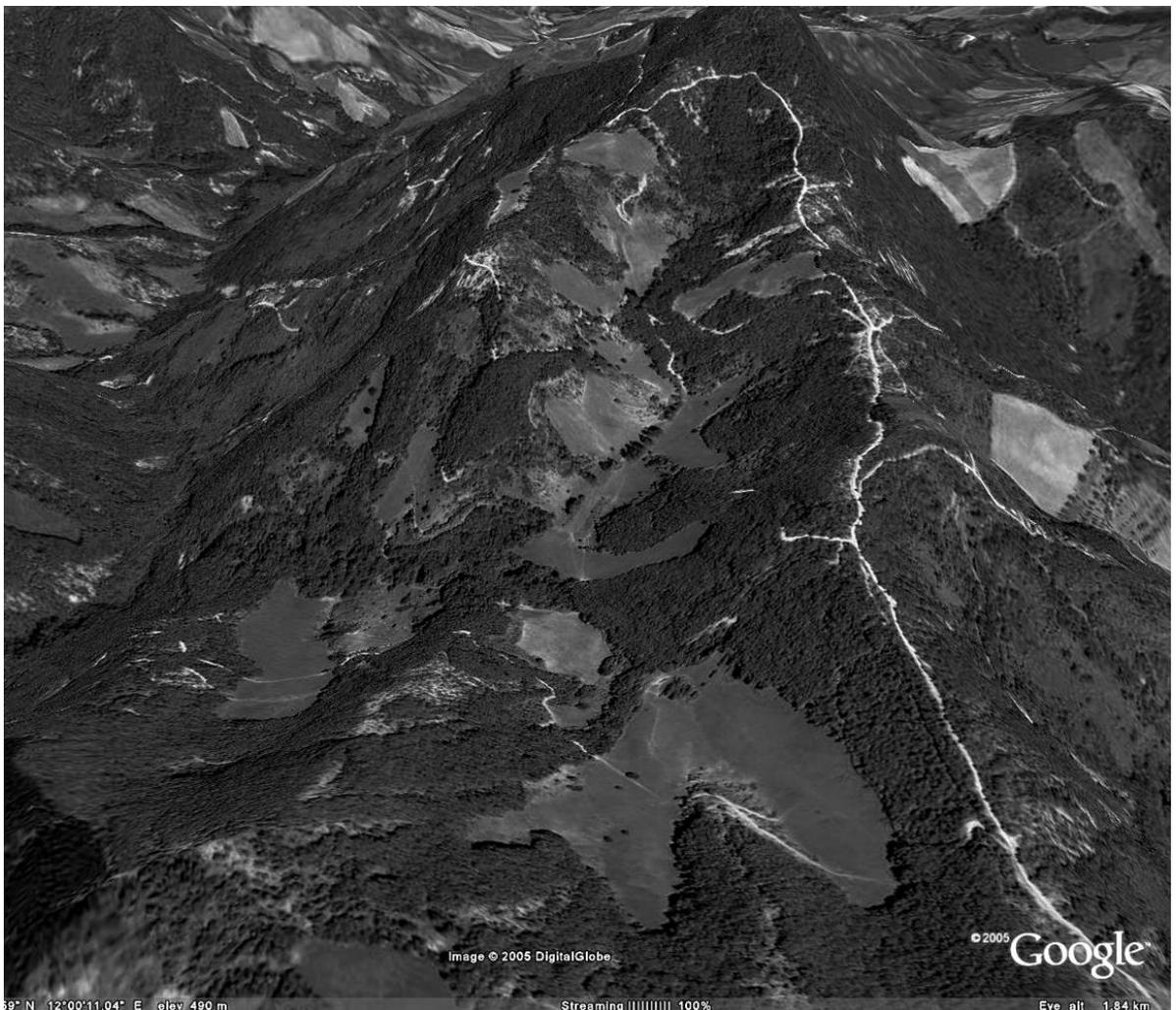


Auspicio una sempre maggiore diffusione della corretta denominazione ed in considerazione del fatto che le fasi organizzative, di preparazione (e per gran parte anche di esecuzione), sono molto simili, si tratterà di seguito dello svolgimento della braccata (proprio perché di gran lunga la forma più utilizzata in Italia).



Organizzazione della braccata: **scelta della zona**

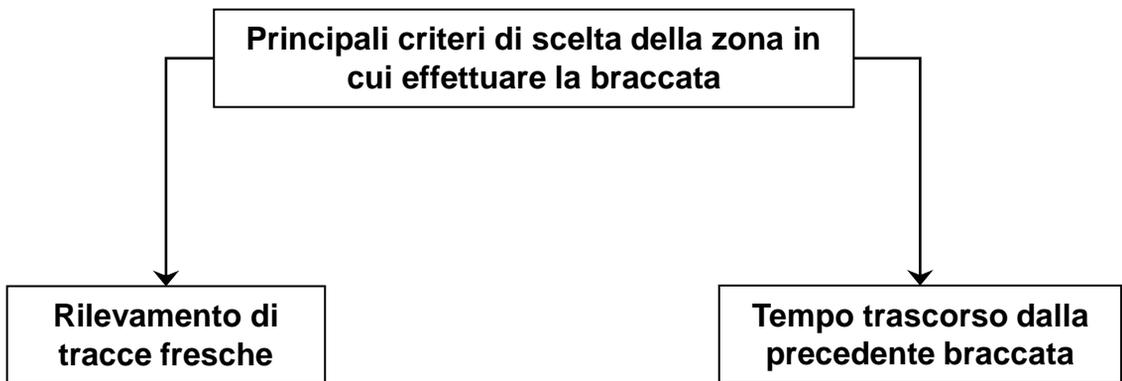
La scelta della zona in cui effettuare la braccata, avviene in seguito a considerazioni di carattere programmatico. La maggior parte delle squadre preferisce cacciare prima nelle zone potenzialmente più ricche di animali perché temono di perdere una parte del carniere a vantaggio delle squadre che cacciano nelle aree limitrofe; altre squadre seguono invece un criterio di avvicendamento delle zone di caccia, dettato da considerazioni di varia natura: la diversa disponibilità trofica in ghiande e castagne; il maggior grado di terreno gelato (in funzione dell'esposizione e del periodo); la maggiore presenza di ospiti quando tutte le altre cacce sono chiuse.



Testo tratto da: Nobile F., 1996. La gestione faunistico venatoria del cinghiale. I dossier di Habitat, primo e secondo volume. Habitat Editori. (Modificato)



Organizzazione della braccata: ***criteri di scelta della zona***



Nella scelta della zona risulta determinante il rilevamento di tracce fresche. Un altro elemento di grande importanza, spesso sottovalutato, è l'intervallo di tempo trascorso da una precedente braccata nella stessa zona; il cinghiale infatti ama molto la quiete soprattutto nei siti di ricovero; deve perciò trascorrere abbastanza tempo prima che il selvatico torni a rifugiarsi nei luoghi dove è stato disturbato in precedenti braccate.

Sarebbe quindi opportuno non effettuare molte azioni di caccia nelle medesime zone (soprattutto quando queste includono aree di rifugio) per evitare che gli animali le abbandonino definitivamente per siti più tranquilli. Si può invece procedere con tempi relativamente e ragionevolmente più ravvicinati, nelle aree in cui si trovano esclusivamente siti di alimentazione.





Organizzazione della braccata: ***criteri di scelta della zona***



- Confine dell'area della prima braccata
- Confine dell'area dell'eventuale seconda braccata

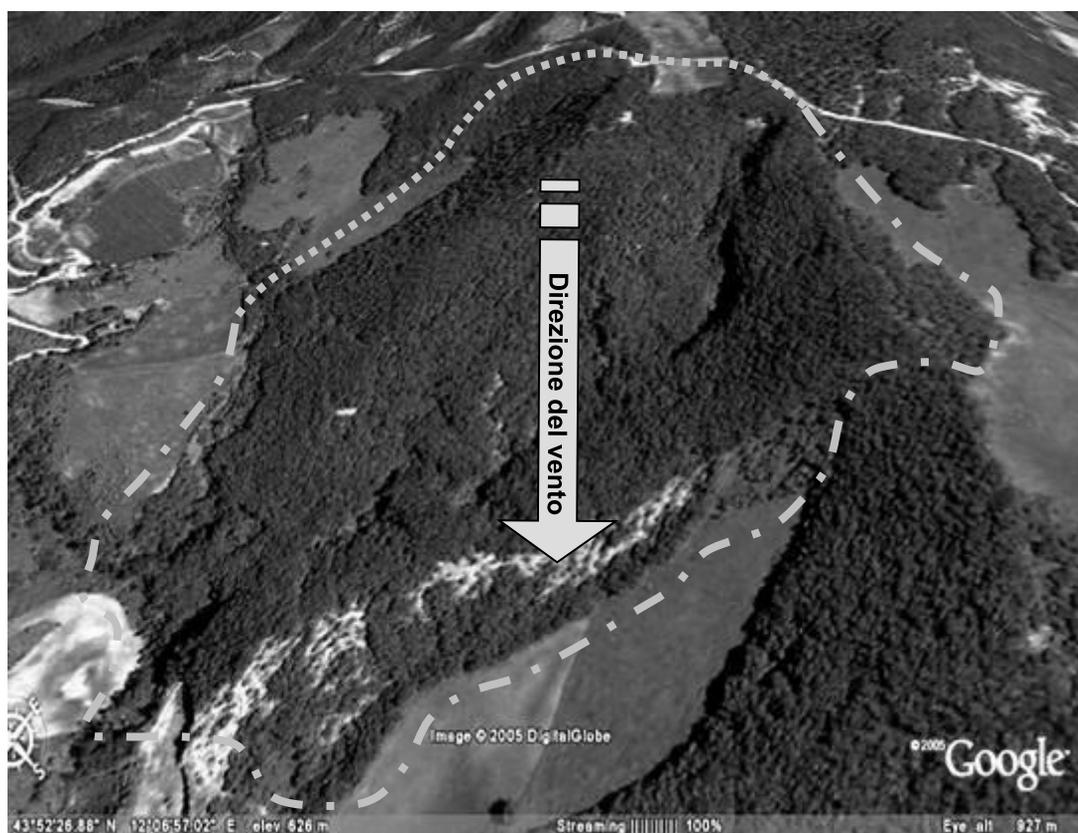
Un altro criterio da rispettare, nel caso si predispongano diverse braccate nella stessa giornata (meglio comunque una ben eseguita che tante mal effettuate), è quello di contiguità: cioè un'area di braccata confinante o comunque vicina all'altra, per non "inquinare" olfattivamente e acusticamente una zona molto vasta pregiudicando l'esito delle successive azioni di caccia. Il numero di braccate quotidiane sarà, comunque ed ovviamente, inversamente proporzionale alle dimensioni ed alle difficoltà di esecuzione che caratterizzano le aree scelte.



Organizzazione della braccata: **la tracciatura preventiva**

La tracciatura generalmente precede ogni braccata, anche se la presenza dei cinghiali nella zona è certa. Viene spesso eseguita anche nella stessa mattinata in cui si svolgerà la braccata; riteniamo questo un grave errore; è noto a tutti infatti come il cinghiale sia dotato di sensi molto sviluppati (particolarmente l'olfatto) per cui gironzolare nell'area in cui si intende, immediatamente dopo, effettuare una braccata, equivarrà a gettare una rete dopo aver spaventato i pesci.

Uno dei compiti più importanti di un caposquadra dovrebbe quindi essere quello di predisporre una **tracciatura preventiva** dell'area di braccata effettuata con criteri tali da non spaventare i selvatici presenti all'interno. La tracciatura che precede la braccata dovrebbe quindi essere effettuata esclusivamente lungo il perimetro esterno della zona in cui si intende operare, escludendo tassativamente la porzione di perimetro nella quale il vento si dirige verso l'interno dell'area; dovrebbe essere eseguita in assoluto silenzio e con molta discrezione, cercando di rilevare le più recenti tracce di cinghiale, "in entrata" o "in uscita" dall'area, in modo da raccogliere informazioni utili circa la quantità di cinghiali presenti all'interno della zona.



----- Percorso di tracciatura preventiva

..... Lato da non tracciare



Organizzazione della braccata: **compilazione della scheda di braccata**

Il Regolamento Regionale 26 marzo 2002, n° 4 all'Articolo 10 (Squadre per la caccia al cinghiale) comma 5 recita:

Allo scopo di consentire la raccolta di dati relativi al prelievo e per agevolare le attività di controllo, **il caposquadra e' tenuto a compilare puntualmente, prima dell'inizio di ogni battuta, una scheda delle presenze** indicando i membri della squadra e gli eventuali invitati, nonché gli eventuali altri dati. **Il caposquadra e' tenuto inoltre a compilare una scheda di abbattimento al termine della giornata di caccia.** Tali schede, contenute in registri a più copie forniti dalla Provincia, debbono essere inviate settimanalmente alla Commissione tecnica dell'ATC in cui la squadra opera ed alla Provincia. Al termine di ogni braccata il caposquadra è tenuto ad organizzare la ricerca degli animali feriti, avvalendosi, se necessario, anche dei soggetti di cui alla lett. g) del comma 1 dell'art. 5.

Al fine di evitare la perdita o l'errata associazione tra i dati relativi all'azione e quelli relativi ai cinghiali eventualmente abbattuti, **è preferibile riportare entrambe le informazioni su un'unica scheda appositamente strutturata in due parti distinte** (come nell'esempio della diapositiva seguente); la sigla della scheda di braccata e del contrassegno di ciascun animale prelevato in quell'azione, andranno poi riportate anche sulla scheda dei rilevamenti biometrici e sui contenitori degli eventuali campioni biologici.





Organizzazione della braccata: **compilazione della scheda**

SCHEDA DELLE PRESENZE/CACCIA IN BATTUTA O IN BRACCATA

N° cani impiegati

PRIMA Battuta/Braccata inizio ore Fine ore

SECONDA Battuta/Braccata inizio ore Fine ore

ATC FO DISTRETTO N° ZONA

A. V. denominata

CAPOSQUADRA

LOCALITÀ COMUNE

Data

N°	contrassegno N°	CAPI ABBATTUTI	
		0/6 mesi	6/18 mesi /oltre 18 mesi
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			

N°	COGNOME	NOME	CP/CC
26			
27			
28			
29			
30			
31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
41			
42			
43			
44			
45			
46			
47			
48			
49			
50			

N°	COGNOME	NOME	CP/CC
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			

Esempio di scheda di braccata al cinghiale (utilizzata dall'Amm. Provinciale di Forlì-Cesena) fornita in triplice copia ed in appositi registri. Come si può notare sia le informazioni relative alle presenze, sia quelle riferite ai capi abbattuti sono opportunamente contenute in una unica scheda.

CACCIATORI PER RECUPERO CINGHIALI FERITI

CS	
1	
2	
3	
4	
5	

ABBANDONO DELLA POSTA DURANTE L'AZIONE DI CACCIA

ORA	CACCIATORE	MOTIVO

N°	INVITATI	CP/CC	RESIDENZA	N. PORTO D'ARMI
1				
2				
3				
4				
5				

Firma del caposquadra



Organizzazione della braccata: **definizione e assegnazione delle poste**

L'assegnazione delle poste è uno dei compiti più delicati del caposquadra; può essere fatta per estrazione a sorte, oppure secondo criteri democratici e di imparzialità (rotazione ecc.) in modo da rendere il più possibile uniformi le probabilità di compiere l'abbattimento. È controproducente lasciare dei tratti del perimetro dell'area "sguarniti" perché "tanto di lì non ci passa di sicuro", è molto meglio restringere il perimetro della battuta. L'assegnazione delle poste, oltre a criteri di imparzialità deve tenere in considerazione altri parametri molto importanti:

LA SICUREZZA

LA VISIBILITA'

LA DIREZIONE DEL VENTO

IL TIPO DI ARMA imbracciata
dal cacciatore

IL TIPO DI CACCIATORE
che sta dietro l'arma





Organizzazione della braccata: **definizione e assegnazione delle poste**

SICUREZZA

Il campo di tiro, ben definito, spiegato e percepito dal cacciatore, deve essere tale da ridurre il più possibile ogni tipo di rischio (che la palla superi crinali secondari, penetri profondamente nel bosco, rimanga “vagante” per troppo tempo).

VISIBILITA'

Il tiro utile nella braccata non supera generalmente i 50 metri; la distanza tra il bordo del bosco (da dove può arrivare il cinghiale) e il cacciatore deve essere tale da permettere al cacciatore (una volta individuata la preda) di prepararsi al tiro e tirare, e di non consentire al cinghiale di percepire il pericolo e deviare. Tale distanza varierà inoltre anche in base alla visibilità (pioggia, nebbia, ecc.), in relazione soprattutto alla disposizione delle poste adiacenti.

DIREZIONE DEL VENTO

Deve sempre nel limite del possibile (dato che in montagna, specie al mattino e alla sera, possono verificarsi inversioni termiche che cambiano la direzione della brezza) spirare sulla faccia, poiché se giunge dalle spalle porta l'odore del cacciatore verso l'area di braccata (e quindi ai cinghiali).

TIPO DI ARMA

Considerato che le carabine hanno un tiro utile maggiore dei fucili ad anima liscia, è opportuno assegnare loro le poste con campi di tiro più profondi. Il tiro utile può determinare anche la distanza relativa tra una posta e l'altra.

TIPO DI CACCIATORE

Poste più aperte e chiare ai neofiti, più facili da raggiungere agli anziani; è opportuno separare gli amici troppo chiacchieroni e alternare cacciatori esperti a meno esperti, distribuendo i “capiposta” in modo omogeneo.





Recupero dei capi feriti: *il ruolo del caposquadra*



Recupero di un cinghiale ferito effettuato da "Otto", bassotto tedesco a pelo duro condotto da Umberto Rusticali.

Da alcune statistiche si è dedotto che nelle braccate si sparano almeno il doppio degli animali che vengono effettivamente recuperati; poco meno del 30% degli sparati risulta colpito in maniera piuttosto grave, ma senza l'ausilio di un cane da traccia condotto da un esperto, il loro recupero è molto difficile e molto raro. Risulta pertanto essenziale (per una miglior gestione del cinghiale) l'istituzione di un "servizio di recupero degli animali feriti", formato da un sufficiente numero di equipaggi "cane da traccia-conduttore" a cui i **capisquadra** delle squadre di caccia al cinghiale in forma collettiva dovrebbero obbligatoriamente rivolgersi in casi di mancato ritrovamento delle spoglie del cinghiale.

Testo tratto da:

F. Calovi "Il cane da traccia" <http://www.ilcacciatore.com/calovi/calovi.htm> (modificato)



Recupero dei capi feriti: *il ruolo del caposquadra*

Quando si spara ad un cinghiale in movimento veloce, una possibile (e purtroppo frequente) conseguenza è quella di ferirlo soltanto, rischiando quindi di perderlo. Le statistiche citate in precedenza relative alla braccata ci insegnano che questa possibilità è molto più frequente di quanto si possa immaginare; occorre pertanto che il caposquadra istruisca adeguatamente i componenti la squadra in merito a quanto segue:

Il cacciatore che, dopo il segnale di fine braccata, giunto sull'anschluss non trova il selvatico colpito, non deve ritenere troppo frettolosamente di averlo mancato, ma operare come segue:

- marcare il punto di presumibile impatto (anschluss) con qualcosa di evidente (ad esempio uno straccetto rosso o bianco attaccato ad un rametto conficcato nel terreno)
- cercare sul terreno e su cespugli o rami circostanti tracce di sangue, pelo, o d'impatto della palla; partendo dall'anschluss ed allargandosi a cerchio;
- in caso di segni di ferimento non insistere troppo nella ricerca, per non confondere la successiva ricerca del cane e chiamare subito il caposquadra (che a sua volta contatterà il conduttore del cane da traccia) e attendere istruzioni per collaborare alla ricerca.





Recupero dei capi feriti: *il ruolo del caposquadra*

La predisposizione di una “stazione di recupero” e relativo coordinamento.

Il coordinamento delle azioni di recupero di animali feriti, con l’ausilio dei cani da traccia, risulta necessario ai fini di stabilire quale binomio “cane-conduttore” sia più adatto ad ogni singola situazione (in funzione del tipo di ambiente, delle caratteristiche pedologiche, del tipo di animale ferito, ecc.). Una buona azione di recupero è quindi determinata dall’operato sinergico di queste figure: **il conduttore di cane da traccia, il caposquadra, il cacciatore ed il referente del servizio di recupero**. Occorre anche sottolineare che l’azione di recupero non è, in senso stretto un’azione di caccia ma un momento di gestione faunistica, e prescinde pertanto dal calendario venatorio e dalla delimitazione degli istituti territoriali di gestione.

Il conduttore

è un cacciatore in possesso dell’abilitazione di “conduttore di cane da traccia”, di un cane da recupero abilitato dall’Enci e di un’assicurazione Rct. Il suo compito è quello di ritrovare il capo e, se necessario, finirlo. Il conduttore può essere munito di un fucile a canna rigata di calibro adeguato e di un’un’arma da taglio a lama fissa.

Il referente di servizio

è solitamente un conduttore esperto che, oltre a ricevere le segnalazioni dei casi di ferimento, stabilisce quale binomio cane-conduttore risulta disponibile e più idoneo all’effettuazione del recupero (in funzione dell’animale, del tipo di ferimento e delle condizioni ambientali).

Il caposquadra e il cacciatore

Obbligo di chi ferisce (o presume di averlo fatto) è quello di segnalare con cura l’anschluss ed eventualmente la via di fuga del selvatico ed avvertire tempestivamente la stazione di recupero. Il caposquadra, o cacciatori individuati dal caposquadra, possono collaborare all’azione di recupero ed hanno il compito, in caso di ritrovamento, di provvedere al trasporto ed al controllo delle spoglie.



Recupero dei capi feriti: *il ruolo del caposquadra*

Le eventuali tracce di sangue rilevate in prossimità dell'anschluss, possono fornirci alcune preziose indicazioni sul tipo di ferita che abbiamo inferto all'animale e sulla possibilità o meno di recuperarlo:

sangue rosso vivo
(arterioso)

In caso se ne trovino grandi quantità ad intervalli più o meno regolari, l'animale ha poche possibilità di scampo.

sangue rosso scuro
(venoso)

Può essere rinvenuto in quantità variabile ed è la traccia più difficile da seguire, poiché normalmente deriva da una ferita superficiale o comunque non profonda, la traccia tende a sparire dopo alcune decine di metri.

sangue marrone scuro
(o nerastro)

Solitamente indica un colpo al fegato, le esigue tracce tendono a scomparire rapidamente in quanto l'emorragia viene tenuta all'interno.

sangue rosso vivo
(con materiale o liquidi verdastri o marroni)

Indica un colpo inferto all'intestino o allo stomaco, di solito porta alla morte dell'animale, ma questa può avvenire dopo diverse ore, consentendo allontanamenti anche consistenti, è quindi necessario non inseguire subito l'animale.



Rapporti con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Provincia)

Al caposquadra spetta la rappresentanza ufficiale della squadra in tutti i rapporti col mondo esterno ed in particolare con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Province) del territorio in cui la squadra agisce; deve pertanto curare attentamente i seguenti rapporti:





Rapporti con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Provincia)

Relativamente al rapporto con le pubbliche istituzioni (in particolare gli enti gestori quali ATC e Province) il caposquadra deve cercare di sensibilizzare il più possibile i componenti la squadra sulla necessità di collaborare con tali Enti relativamente a tutte le attività che, direttamente o indirettamente, sono inerenti la gestione faunistico-venatoria del cinghiale, e nello specifico stimolandoli e coordinandoli nel:

Collaborare con gli agricoltori nel contenimento dei danni.

Effettuare interventi di miglioramento ambientale

Collaborare alla raccolta dati sugli animali abbattuti.

Effettuare censimenti periodici del patrimonio faunistico



In prima persona deve anche collaborare con gli enti gestori nella stesura dei piani di abbattimento e nell'organizzazione del prelievo venatorio.





Rapporti con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Provincia)

Ai fini della valutazione dello stato sanitario della popolazione cacciata, può essere richiesto alla squadra di conferire agli Enti Gestori campioni di tessuto o parti dell'animale abbattuto. Normalmente possono essere richiesti campioni di sangue o organi interni quali il fegato, il cuore e i polmoni, l'intero apparato genitale (nelle femmine) oppure anche alcuni parassiti che infestavano l'animale abbattuto. Ovviamente anche tale operazione è una prassi gestionale importante (e rientra negli adempimenti che il cacciatore è chiamato a svolgere); il caposquadra deve pertanto adoperarsi personalmente affinché le procedure di prelievo, conservazione e consegna dei reperti biologici possa essere effettuata con diligenza e accuratezza seguendo le indicazioni fornite dagli Enti Gestori o di Ricerca.



Nelle diapositive seguenti verranno trattate nel dettaglio le attività successive all'azione di caccia ed in particolare la raccolta dei dati e dei campioni biologici; lo stesso argomento è stato già di fatto parzialmente trattato nel modulo relativo all'abilitazione alla caccia collettiva, ma si ritiene utile, nel caso del caposquadra, che tali argomenti vengano ulteriormente approfonditi.



Attività successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

La fase di raccolta dei dati è un passaggio molto importante che spesso viene sottovalutato a vantaggio dell'espletamento delle diverse incombenze pratiche che caratterizzano la gestione del Cinghiale. Con una acquisizione dei dati insufficiente o qualitativamente inadeguata, si perde però la possibilità di condurre una gestione consapevole, basata sulla effettiva conoscenza delle popolazioni e finalizzata al raggiungimento degli obiettivi gestionali predefiniti. La raccolta dei dati riguarda due aspetti fondamentali:

l'attività di prelievo (sia caccia, sia controllo);

le caratteristiche degli animali abbattuti;



A questi vanno aggiunti i dati relativi ai danni alle colture ed all'attività di prevenzione degli stessi. Ogni azione di prelievo deve essere identificata univocamente con un numero o una sigla da riportare su un'apposita scheda contenente le informazioni relative all'azione effettuata (una scheda per ogni azione). Analogamente ogni animale abbattuto deve essere contraddistinto da un numero univoco (il numero stampato sulla fascetta inamovibile applicata al garretto del cinghiale dopo l'abbattimento) che va riportato sulla scheda di abbattimento insieme ad alcuni altri dati relativi all'animale (sesso, classe di età, ecc.).



Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Occorre sottolineare come, sebbene una raccolta dei dati commissionata interamente ai cacciatori (per quanto partecipi ed interessati) non possa garantire il massimo livello di completezza e precisione delle informazioni raccolte, è innegabile che il monitoraggio dei prelievi effettuati non potrebbe essere realizzato senza il diretto contributo del mondo venatorio. **In questo senso assume un'importanza fondamentale la figura del caposquadra**, responsabile direttamente (o mediante individuazione all'interno della squadra di una apposita figura) della raccolta delle informazioni e della compilazione delle schede.



Nel corso dell'eviscerazione di ciascun animale abbattuto, le squadre si incaricano dell'asportazione dei reperti biologici richiesti, che vanno inseriti in appositi sacchetti di plastica sui quali dovrà essere riportato in modo chiaro ed indelebile il numero identificativo dell'animale: così facendo si potrà salvaguardare il legame tra i campioni prelevati da un dato animale la località e la data di abbattimento, nonché le sue misure biometriche riportate sulle apposite schede. Occorre prestare estrema attenzione al mantenimento della corrispondenza tra i dati biometrici e i campioni biologici del medesimo animale, **poiché le informazioni incomplete risultano di fatto inutilizzabili per le successive analisi**.



Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Al fine di evitare la perdita o l'errata associazione tra i dati relativi all'azione e quelli relativi ai cinghiali eventualmente abbattuti, **è preferibile riportare entrambe le informazioni su un'unica scheda appositamente strutturata in due parti distinte** (come nell'esempio riportato per la scheda di braccata); la sigla della scheda di braccata e del contrassegno di ciascun animale prelevato in quell'azione andranno poi riportate anche sulla scheda dei rilevamenti biometrici e sui contenitori dei campioni biologici.



Per organizzare la distribuzione preventiva delle schede necessarie, un sistema pratico ed efficace è quello di raccoglierle all'interno di appositi registri prestampati da distribuire alle squadre di caccia ed a chi esercita l'attività di controllo. Nel registro ogni scheda dovrebbe essere presente in almeno tre copie (realizzate in carta copiativa ed in colori diversi), in modo tale da fornire a tutti i soggetti coinvolti (per esempio provincia, ATC, squadre di caccia) un "documento formale" attraverso cui effettuare eventuali controlli sulle azioni compiute e sui risultati conseguiti.

Esempio di estrazione di utero ed ovaie; per gentile concessione della dott.sa Giorgia Romeo
1-cinghiale aperto; 2-estrazione utero; 3-estrazione ovaie; 4-utero con feti



Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Norme generali per la raccolta, conservazione e conferimento dei campioni biologici per analisi.

- Richiedere all'istituzione scientifica competente le provette e/o contenitori, nonché le soluzioni liquide per la conservazione dei reperti.
- Usare materiale sterile usa e getta (guanti di lattice, lame da bisturi, pipette per sangue); sterilizzare con il fuoco gli strumenti eventualmente da riutilizzare.
- Rispettare i rapporti indicati tra il campione e la soluzione conservante e non utilizzare mai alcool denaturato (quello rosa utilizzato in campo sanitario!).
- Verificare che il campione prelevato rimanga all'interno del contenitore, non debordi, sia ben immerso nella soluzione conservante e che il contenitore sia ermeticamente chiuso.
- Etichettare le provette tramite scrittura a matita o vernice e non con inchiostri degradabili in acqua o alcool.
- Evitare le spedizioni nei giorni prefestivi e festivi in modo da limitare la permanenza dei campioni a temperature eccessivamente alte per lunghi periodi; prima delle spedizioni contattare il personale del laboratorio.





Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Prelievo di tessuto solido da carcasse

RACCOLTA: prelevare circa 1-2 gr (indicativamente con un diametro non superiore a 0,3-0,5 cm, pari circa alle dimensioni dell'unghia del mignolo) di tessuto muscolare (cuore, lingua, muscoli scheletrici) o di organi interni (fegato, rene) e porre in provette preferibilmente da 2 ml (o di volume superiore in caso di necessità) contenenti etanolo 95% (non denaturato), avendo cura di rispettare il rapporto di 1 a 2 con l'alcool (1 di tessuto e 2 di alcool).

CONSERVAZIONE: appena possibile porre in frigorifero fino all'invio al laboratorio per le analisi.



Prelievo di peli

RACCOLTA: prelevare un numero di peli (da 10 a un ciuffo), avendo cura, se possibile, di verificare la presenza dei bulbi. Si rammenta che sull'animale vivo, ove possibile, è da preferire il prelievo di sangue o, se le condizioni lo consentono, un piccolo campione di tessuto tramite biopsia.

CONSERVAZIONE: porre in provette da 2 ml (o superiori) contenenti etanolo 95% (non denaturato), avendo cura di rispettare il rapporto di 1:2 con l'alcool (1 di campione e 2 di alcool) e quindi refrigerare se possibile.



Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Prelievo di sangue

Il sangue costituisce il tipico prelievo che viene effettuato su animali vivi; si possono comunque prelevare campioni anche da animali morti (qualora richiesti a scopo di studio) prendendo i coaguli del cuore, del fegato o della giugulare (in caso di analisi genetiche è bene che il sangue non sia coagulato ed in tal caso l'istituto scientifico di riferimento fornisce una soluzione di conservazione adatta allo scopo).

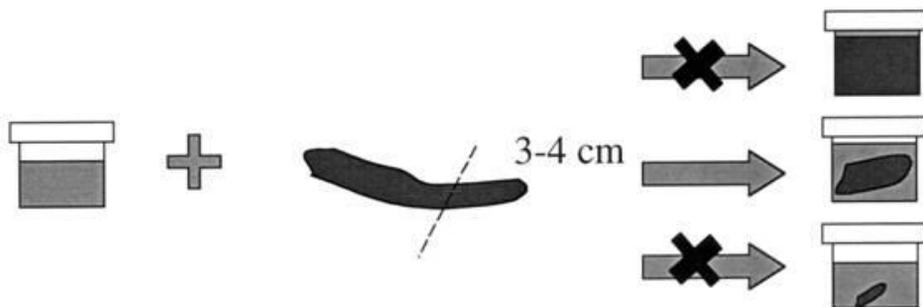
RACCOLTA (sangue non coagulato): porre il campione di sangue in una soluzione di conservazione per campioni ematici tipo Long Buffer rispettando le proporzioni di 1 a 1 (quindi, se si utilizzano provette da 2 ml con indicatore di volume, ad 1 ml di soluzione va aggiunto 1 ml di sangue).

CONSERVAZIONE: i campioni ematici così ottenuti sono stabili e possono essere conservati meglio se al freddo (frigorifero) o a temperatura ambiente.

CONSEGNA: in funzione degli accordi presi con i coordinatori.

Prelievo di resti fecali

RACCOLTA: raccogliere solo i campioni più freschi (idratati, esenti da muffe, non polverosi, etc.), preferibilmente in periodo freddo, e procedere come da schema allegato.



Schema di conservazione di resti fecali

CONSERVAZIONE: porre il campione in etanolo 95% (non denaturato) rispettando il rapporto di 1 a 2 con l'alcool (1 di feci e 2 di alcool) e refrigerarlo al più presto.

CONSEGNA: a seguito di accordi da prendere con i coordinatori.



Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia: ***raccolta dei dati e dei campioni biologici***

Prelievo per l'analisi genetica da carcasse in avanzato stato di degradazione

L' avanzato stato di degradazione delle carcasse incide fortemente e negativamente sulla qualità del DNA; per minimizzare questo deterioramento cellulare, è opportuno effettuare il prelievo nelle parti più interne della carcassa, dove è più probabile rinvenire tessuto integro. Per la raccolta, conservazione e spedizione del campione vedi parte relativa al prelievo di tessuto.

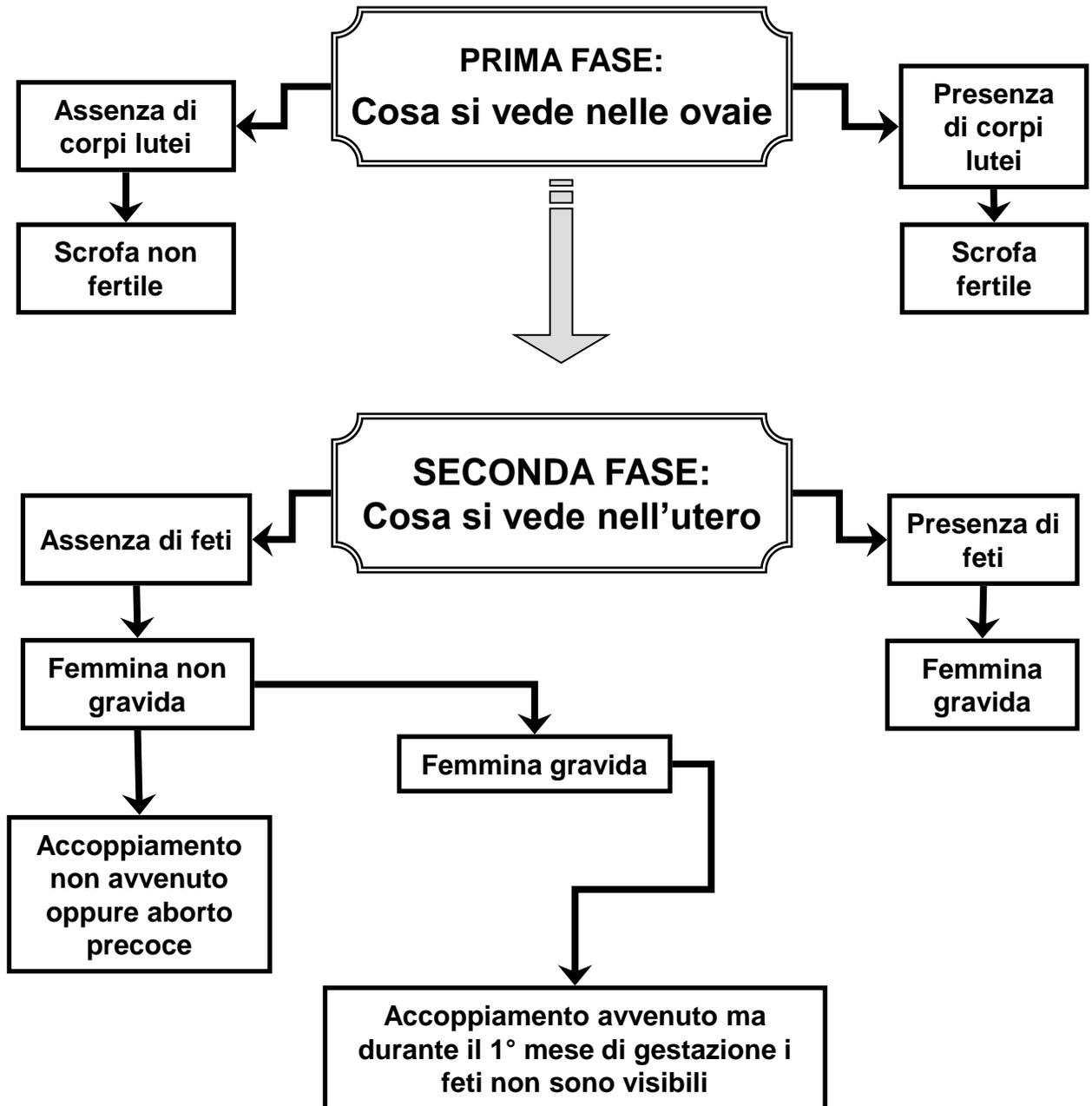


Per qualsiasi chiarimento si invita a contattare il Laboratorio di Genetica della Conservazione dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Via Cà Fornacetta 9 - 40064 Ozzano dell'Emilia (BO) - Tel. 051-6512257-6512253



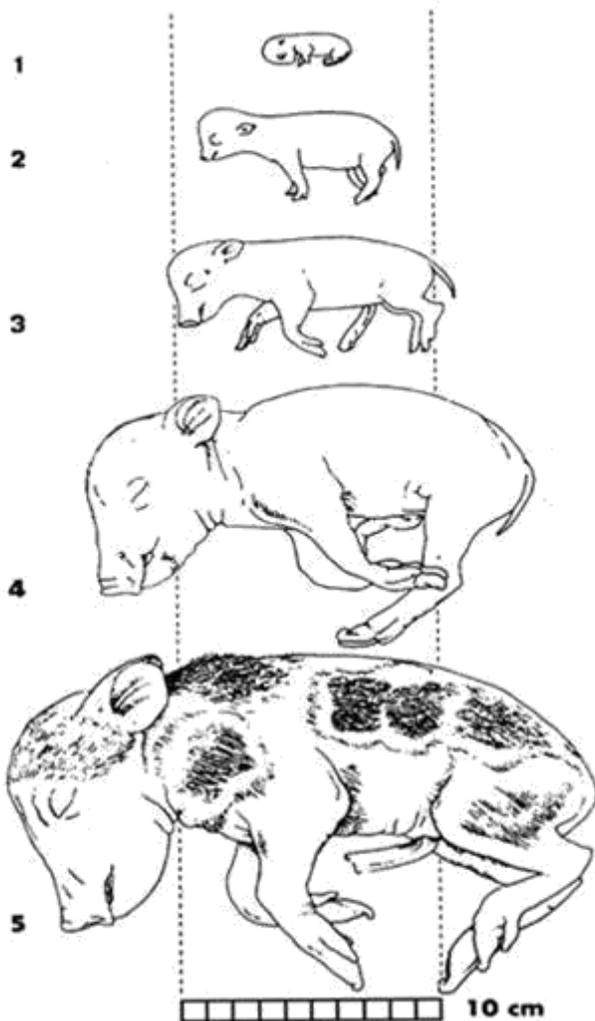
Esame visivo dell'apparato riproduttore



Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116. (Modificato)



Esame visivo dell'apparato riproduttore



Alcune fasi di sviluppo del feto a cui corrispondono le seguenti età:

- 1) 35 giorni,
- 2) 50 giorni,
- 3) 60 giorni,
- 4) 75 giorni,
- 5) 100 giorni.

Tabella di conversione lunghezza-età in diversi stadi di sviluppo del feto.	
Lunghezza del feto (in millimetri)	Età del feto (in giorni)
5	25
21	30
36	35
52	40
67	45
83	50
99	55
114	60
130	65
146	70
161	75
177	80
192	85
208	90
224	95
239	100
255	105
271	110
286	115

Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.



Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti

Di norma, quando si procede alla stima dell'età dalla dentatura ed all'analisi della struttura d'età della popolazione di cinghiale prelevata, si utilizzano classi semestrali (ad esempio da 0 a 6 mesi e da 6 a 12 mesi) come quelle evidenziate nella precedente tabella delle tavole dentarie, rischiando in tal modo di assegnare a classi d'età diverse, gli individui nati nella stessa annata riproduttiva (quindi appartenenti alla stessa "coorte"), questo fatto è ulteriormente aggravato dalla mancanza di standardizzazione nell'individuare le classi di età in cui suddividere i cinghiali prelevati. Proponiamo pertanto di uniformare la metodologia di classificazione, almeno a livello regionale, adottando il metodo proposto nella pubblicazione: "Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica". In tale pubblicazione (a seguito di un'esperienza realizzata nell'ATC B03 tra il 1997 ed il 2000) si suggerisce l'utilizzo di uno schema basato sul principio che ciascuna classe di età deve essere rappresentata solo da individui appartenenti alla medesima coorte, ponendo il momento di cambio tra una classe e la successiva nel periodo dell'anno in cui la natalità è molto ridotta o nulla (settembre-novembre).

La classificazione così ottenuta prevede pertanto **quattro classi di età** individuate in funzione di **quattro periodi annuali** (trimestri) ed i cui **criteri discriminativi variano lungo il corso dell'anno** coerentemente all'aumentare dell'età degli animali.

Tabella di suddivisione in classi di età basata sulle coorti annuali.

Classe di età	Trimestre considerato			
	Novembre Gennaio	Febbraio Aprile	Maggio Luglio	Agosto Ottobre
1	0 - 3 mesi	0 - 6 mesi	0 - 9 mesi	0 - 12 mesi
2	4 - 15 mesi	7 - 18 mesi	10 - 21 mesi	13 - 24 mesi
3	16 - 27 mesi	19 - 30 mesi	22 - 33 mesi	25 - 36 mesi
4	Oltre 27 mesi	Oltre 30 mesi	Oltre 33 mesi	Oltre 36 mesi

Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116.
(Modificato)



Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti

Durante la stagione in cui viene effettuato il prelievo in braccata (e nella quale è possibile raccogliere il maggior numero di dati), per semplificare ulteriormente le operazioni di classificazione, **le classi d'età utilizzate possono essere ridotte a tre**, raggruppando la prima e la seconda a formare una unica classe da 0 a 15 mesi, come evidenziato nella tabella a fianco.

Classe di età	Novembre Gennaio
1	0 - 15 mesi
2	16 - 27 mesi
3	Oltre 27 mesi

Tabella delle tavole dentarie del cinghiale nelle tre classi considerate

Classe	Incisivi			Canini	Premolari				Molari			Semiarcata	Denti totali
1	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimascella	40 (20 da latte)
	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimandibola	
2	(1)	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	(1)	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
3	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimascella	44 (tutti definitivi)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimandibola	

() = fase iniziale di eruzione del dente. In **grassetto** i denti definitivi.

Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116.



Norme igieniche e sanitarie

Indicazioni sui dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) e sull'attrezzatura per una corretta manipolazione della fauna selvatica abbattuta (ungulati).

(D.P.I.)

Guanti in lattice monouso per la manipolazione delle carcasse.

Guanti antitaglio (maglia d'acciaio) per la protezione delle mani durante le operazioni di eviscerazione, scuoiatura e sezionamento.



Attrezzature

Un coltello affilato adatto ad eviscerare e scuoiare.

Una mannaia o un coltello di grandi dimensioni per sezionare la carcassa.

Sacchetti e sacchi in PVC per lo stoccaggio della carcassa, delle interiora e del materiale organico di risulta.

Un contenitore con coperchio, possibilmente ermetico, di dimensioni idonee al trasporto della carcassa e facilmente lavabile.



Norme igieniche e sanitarie

Indicazioni sulle procedure per una corretta manipolazione degli ungulati selvatici abbattuti.

Dopo lo sparo, verificare l'avvenuto decesso dell'animale.

Prima di ogni manipolazione del capo abbattuto, indossare i D.P.I. precedentemente indicati.

Eseguire con attenzione e in condizioni di sicurezza le operazioni di eviscerazione, scuoiatura e sezionamento.

Inserire la carcassa dell'animale nel contenitore per il trasporto.

Inserire il materiale organico di risulta negli appositi sacchi, chiuderli e smaltirli rispettando la normativa vigente.

Effettuare: l'asportazione del materiale organico di risulta dal luogo in cui sono state eseguite le operazioni soprascritte; la pulizia del sito.

Effettuare un lavaggio accurato dei materiali non monouso utilizzati.





Quadro normativo nazionale e regionale.

Leggi e Regolamenti Nazionali e Regionali che concorrono a determinare l'attuale quadro normativo in tema di caccia e gestione faunistico venatoria

Legge 11 febbraio 1992, n. 157

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
<http://www.ambientediritto.it/Legislazione/Caccia/Legge157-1992.htm>

Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8

(e successive modifiche ed integrazioni)

Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria.

Legge Regionale 12 luglio 2002, n. 14

Norme per la definizione del calendario venatorio regionale.

<http://www390.regione.emilia-romagna.it/bur/bursom?anno=2002&numero=100>

Regolamento Regionale 26 marzo 2002, n. 4

(e successive modifiche ed integrazioni)

Disciplina della gestione faunistico-venatoria degli ungulati in Emilia-Romagna.

<http://www390.regione.emilia-romagna.it/bur/bursom?anno=2002&numero=47>

<http://crerbd.regione.emilia-romagna.it/stampa/stampepdf/regolamentiV/RR-ER-2006-1.pdf>

Lo strumento normativo iniziale di riferimento, per quanto riguarda la gestione faunistico-venatoria degli ungulati in Regione è rappresentato dal **Regolamento Regionale 26 marzo 2002, n. 4** che tiene conto delle precedenti Leggi e Regolamenti Nazionali e Regionali ed è integrato e modificato da: **RR 1/2006; RR 36/2000; RR 39/2001**).

Regolamento Regionale 16 novembre 2000, n. 36

(e successive modifiche ed integrazioni)

Regolamento della gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano.

<http://www390.regione.emilia-romagna.it/bur/bursom?anno=2000&numero=169>

<http://crerbd.regione.emilia-romagna.it/stampa/stampepdf/regolamentiV/RR-ER-2001-39.pdf>

Il quadro normativo è completato e integrato a livello locale da regolamenti, delibere e calendari venatori delle singole Provincie.

<http://crerbd.regione.emilia-romagna.it/NXT/gateway.dll?f=templates&fn=default.htm>



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4** **e successive modifiche ed integrazioni**

Art. 10: Squadre per la caccia al cinghiale; (commi 1, 2, 3)

1. Il Comitato direttivo dell'ATC sottopone annualmente all'approvazione della Provincia il numero e la composizione delle squadre per la caccia al cinghiale che desiderano operare nel territorio di competenza. Tale domanda, redatta su apposito modulo fornito dalla Provincia e presentata entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno, deve comprendere il nominativo del caposquadra, quello di tre suoi sostituti e dei componenti corredato da luogo e data di nascita, residenza o domicilio, numero di licenza di caccia e firma di adesione. Il numero delle squadre e' definito in funzione delle caratteristiche del territorio e delle popolazioni di cinghiale in esso presenti nonché delle scelte gestionali operate in sintonia con il Piano faunistico-venatorio provinciale. Ciascuna squadra può esercitare l'attività venatoria in un solo ATC e nell'ambito di questo in un solo distretto di gestione degli ungulati.
2. Le squadre per la caccia al cinghiale sono formate da un minimo di 40 cacciatori ed effettuano le braccate o le battute con la presenza di almeno 20 membri salvo diverse disposizioni della Provincia. Ciascun cacciatore può afferire ad una sola squadra in ambito regionale durante la stessa stagione venatoria. Al fine di permettere a tutti i cacciatori in possesso della necessaria qualifica di praticare la caccia al cinghiale, la squadra è obbligata ad accettare l'iscrizione di cacciatori fino al numero massimo stabilito dalla Provincia, una quota dei quali anche non appartenenti all'ATC dove opera la squadra stessa. Possono partecipare alla battuta, oltre ai componenti della squadra, altri cacciatori purché in possesso dei requisiti di cui all'art. 5, comma 1, lettera e), sino ad un massimo di 5 invitati designati dal caposquadra.
3. Nelle Aziende faunistico-venatorie la squadra e' autorizzata per ciascuna battuta dal titolare della concessione o da un suo delegato che svolge anche la funzione di caposquadra purché in possesso dell'abilitazione di cui all'art. 5, comma 1, lett. f). Possono partecipare alle battute cacciatori in possesso dei requisiti di cui all'art. 5, comma 1, lettera e), anche in numero diverso rispetto a quello previsto dal comma 2.

REGOLAMENTO REGIONALE 10 gennaio 2006, n. 1 **MODIFICA AL REGOLAMENTO REGIONALE 26 MARZO 2002, N. 4 (DISCIPLINA DELLA GESTIONE FAUNISTICOVENATORIA DEGLI UNGULATI IN EMILIA-ROMAGNA)**

Bollettino Ufficiale n. 6 del 12 gennaio 2006

Art. 2

Modifica all'art. 10 del r.r. n. 4 del 2002

1. All'art. 10, comma 2, il numero "20" è sostituito dal numero "15".



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4**
e successive modifiche ed integrazioni

Art. 10: Squadre per la caccia al cinghiale; (commi 4, 5, 6)

4. Può svolgere la funzione di caposquadra il cacciatore che ha acquisito la qualifica di cui alla lett. f) del comma 1 dell'art. 5. **Il caposquadra organizza e dirige la squadra ed assume la responsabilità della corretta esecuzione della battuta o della braccata, collabora con la Commissione tecnica e si fa' carico delle eventuali attività gestionali.**
5. Allo scopo di consentire la raccolta di dati relativi al prelievo e per agevolare le attività di controllo, **il caposquadra e' tenuto a compilare puntualmente, prima dell'inizio di ogni battuta, una scheda delle presenze** indicando i membri della squadra e gli eventuali invitati, nonché gli eventuali altri dati. **Il caposquadra e' tenuto inoltre a compilare una scheda di abbattimento al termine della giornata di caccia.** Tali schede, contenute in registri a più copie forniti dalla Provincia, debbono essere inviate settimanalmente alla Commissione tecnica dell'ATC in cui la squadra opera e alla Provincia. **Al termine di ogni battuta il caposquadra e' tenuto ad organizzare la ricerca degli animali feriti, avvalendosi, se necessario, anche dei soggetti di cui alla lett. g) del comma 1 dell'art. 5.**
6. Nell'esercizio delle proprie funzioni il caposquadra deve essere in possesso della seguente documentazione ed esibirla, se richiesta, al personale incaricato della vigilanza: a) documento attestante la composizione della squadra, vidimato dalla Provincia; b) autorizzazione alla battuta o braccata nel territorio di caccia, rilasciata dal Comitato direttivo dell'ATC; c) scheda giornaliera della battuta.



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4** **e successive modifiche ed integrazioni**

Art. 11: Caccia al cinghiale in battuta o braccata.; (commi 1, 2, 3, 4, 5)

1. Il Comitato direttivo dell'ATC, su proposta della Commissione tecnica, suddivide il distretto in zone di caccia in battuta o braccata al cinghiale e le assegna alle squadre in tempo utile per la programmazione della stagione venatoria. Al fine di meglio assicurare taluni interventi gestionali con particolare riferimento alla prevenzione dei danni all'agricoltura, alla squadra vengono assegnate, per la durata di almeno una stagione venatoria, una o più zone di caccia ove esercitare la propria attività.
2. Nelle zone di caccia assegnate alle squadre non possono essere svolte girate nel corso della stessa stagione venatoria.
3. Il periodo, le giornate e gli orari della caccia al cinghiale in battuta o braccata sono definiti dal Calendario venatorio regionale e dai calendari venatori provinciali. La Commissione tecnica può proporre al Comitato direttivo dell'ATC ulteriori limitazioni e specifiche prescrizioni dettate da esigenze locali di carattere faunistico, gestionale e sociale. La caccia è comunque sospesa al raggiungimento dei limiti indicati, per ciascun distretto, dal piano di abbattimento. Il Comitato direttivo dell'ATC provvede, per ciascun distretto, ad informare le popolazioni locali circa i tempi, i luoghi e gli orari delle battute o braccate.
4. La caccia al cinghiale in battuta o braccata è consentita: a) con fucile con canna ad anima liscia di calibro non inferiore al 20 e non superiore al 12 caricato con munizioni a palla unica; b) con armi con canna ad anima rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm caricate con munizioni con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a mm 40.
5. A chiunque partecipi con qualsiasi ruolo alla caccia al cinghiale in forma collettiva è vietato portare cartucce a munizione spezzata. I cacciatori che partecipano ad una battuta o braccata debbono raggiungere le poste con l'arma scarica; tale arma può essere tenuta fuori dal fodero. Le armi debbono essere scaricate al segnale di fine battuta. I conduttori dei cani possono caricare l'arma solo al momento in cui la muta viene sciolta. Il cacciatore non deve abbandonare la posta assegnatagli dal caposquadra, fino al segnale di fine battuta. Coloro i quali si dedicano su indicazione del caposquadra dopo la chiusura della battuta alla ricerca degli animali feriti possono portare l'arma carica.



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4** **e successive modifiche ed integrazioni**

REGOLAMENTO REGIONALE 10 gennaio 2006, n. 1 MODIFICA AL REGOLAMENTO REGIONALE 26 MARZO 2002, N. 4 (DISCIPLINA DELLA GESTIONE FAUNISTICO-CONVENATORIA DEGLI UNGULATI IN EMILIA- ROMAGNA)

Bollettino Ufficiale n. 6 del 12 gennaio 2006

Art. 3

Modifiche all'art. 11 del r.r. n. 4 del 2002

1. All'art. 11, il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. La composizione delle mute utilizzate nella caccia al cinghiale con il metodo della braccata va resa, sotto l'aspetto numerico e qualitativo, sempre più aderente all'esigenza di ottenere l'attuazione di piani di prelievo efficaci e tecnicamente validi, nonché il contenimento del disturbo alle altre specie di fauna selvatica. Non è consentito l'uso di più di 12 cani per ogni azione di braccata. Su proposta del caposquadra l'ATC, entro i termini di cui all'art. 10, comma 1, in funzione delle dimensioni, delle caratteristiche orografiche, dell'indice di boscosità o di altre peculiarità faunistico-ambientali della zona assegnata o delle singole aree di braccata in cui opera la squadra stessa, può richiedere alla Provincia l'autorizzazione all'utilizzo di un numero superiore di cani. Non sussiste limitazione numerica dei cani da utilizzare per ogni azione di braccata qualora questi siano tutti, sia quelli iscritti che quelli non iscritti nei libri genealogici, in possesso del brevetto/attestato di idoneità rilasciato da giudici ENCI a seguito di apposite prove di lavoro attuate sulla base di un disciplinare tecnico approvato o recepito dalla Giunta regionale. Limitatamente alle stagioni venatorie 2005-06, 2006-07 e 2007-08, ai cani idonei potranno essere affiancati giovani cani in addestramento di età non superiore a 24 mesi ed in numero non superiore al 20 per cento dei cani idonei presenti nella stessa azione di braccata. Al fine di favorire l'addestramento ed allenamento dei cani l'ATC provvede ad adottare le iniziative necessarie ivi compresa l'eventuale richiesta alla Provincia di istituzione dei campi di cui al comma 1 dell'art. 45 della l.r. n. 8 del 1994.



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4** **e successive modifiche ed integrazioni**

Art. 11: Caccia al cinghiale in battuta o braccata; (comma 6).

6. La Commissione tecnica, anche attraverso l'organizzazione di prove di lavoro, **promuove le iniziative necessarie alla specializzazione, addestramento ed allenamento dei cani utilizzati nelle braccate.** La composizione delle mute sotto l'aspetto numerico e qualitativo va resa sempre più aderente all'esigenza di ottenere l'attuazione di Piani di abbattimento efficaci e tecnicamente validi, nonché il contenimento del disturbo alle altre specie di ungulati. Non è consentito l'uso contemporaneo di più di 12 cani per ogni braccata. La Commissione tecnica, qualora il caposquadra lo richieda, può proporre al Comitato direttivo dell'ATC l'uso di un numero di cani superiore dopo averne valutata la compatibilità rispetto alle caratteristiche faunistico-ambientali della zona da assegnare alla squadra. Il Comitato direttivo dell'ATC, entro i termini di cui all'art. 10, comma 1, può sottoporre tale proposta alla Provincia per l'eventuale autorizzazione. La Commissione tecnica può formulare proposte al Comitato direttivo dell'ATC in ordine al numero e alla localizzazione dei campi di addestramento di cani per la caccia al cinghiale di cui al comma 1 dell'art. 45 della L.R. 8/94 e successive modifiche.

Il comma 1 dell'art. 45 della **L. R. 15 febbraio 1994, n. 8** (e sue successive modifiche ed integrazioni) , recita:

1. Le Province, anche su richiesta di associazioni venatorie o cinofile riconosciute o di produttori agricoli singoli od associati, previo assenso scritto dei proprietari o conduttori dei fondi territorialmente interessati, in attuazione del piano faunistico-venatorio provinciale, autorizzano l'istituzione e regolano la gestione di:
- zone, di estensione non inferiore ai 100 ettari, in cui sono permessi l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da ferma, da cerca, da seguita e da riporto in campo aperto;
 - campi di estensione non superiore ai 40 ettari, per l'addestramento e l'allenamento dei cani;
 - campi recintati, di estensione non inferiore ai 10 ettari, per l'addestramento e l'allenamento dei cani;**
 - campi per l'addestramento e l'allenamento di cani da tana in aree delimitate. **Contestualmente all'autorizzazione all'istituzione dei campi di cui alla lettera c) destinati all'addestramento di cani da seguita al cinghiale, la Provincia autorizza l'immissione di cinghiali, regolamentandone altresì le modalità di detenzione e sostituzione. (omissis)".**



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4** **e successive modifiche ed integrazioni**

Art. 11: Caccia al cinghiale in battuta o braccata.; (commi 7, 8)

7. Il caposquadra deve consegnare, a richiesta della Commissione tecnica e secondo le modalita' da essa stabilite, le mandibole complete dei capi abbattuti; tali mandibole verranno restituite non appena esaurite le opportune verifiche.
8. Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza, i partecipanti alla battuta o braccata e alla girata di cui all'art. 12 devono indossare capi di abbigliamento ad alta visibilita' conformi alle prescrizioni del Codice della strada.

Art. 15: Divieti e sanzioni (commi 1, 2, 3, 4, 5).

1. Sono vietati la detenzione e l'uso di munizioni a palla unica per armi con canna ad anima liscia, durante l'esercizio venatorio, a chiunque, con l'eccezione di coloro i quali partecipino con qualsiasi ruolo alla caccia al cinghiale nelle forme collettive di cui agli articoli 11 e 12.
2. E' fatto divieto, all'interno dei distretti di caccia, durante il periodo dell'esercizio venatorio, **di accendere fuochi, spargere sostanze repellenti** (sangue, creoline, essenze odorose), usare apparecchi acustici o elettrici od a ultrasuoni e compiere atti allo scopo di impedire il normale movimento dei selvatici, a meno che non siano autorizzati a scopo di tutela delle coltivazioni. E' altresì vietato ai cacciatori di collocarsi nelle poste o nelle adiacenze in orari diversi da quelli indicati con il Calendario venatorio.
3. Durante la caccia al cinghiale e' vietato l'uso di qualsiasi mezzo fuori strada per scovare o inseguire il selvatico. E' consentito il trasporto degli animali abbattuti.
4. Durante la battuta o braccata e' altresì vietato l'impiego di strumenti di comunicazione radio o telefonica che non servano per i collegamenti organizzativi fra i conduttori dei cani e i capiposta o per garantire l'incolumità delle persone.
5. E' vietata la caccia individuale agli ungulati fatta eccezione per il prelievo in forma selettiva.



Normative specifiche della caccia al cinghiale: **R.R. 26 marzo 2002, n° 4**
e successive modifiche ed integrazioni

Art. 15: Divieti e sanzioni (commi 6, 7, 8, 9).

6. Per le violazioni delle prescrizioni e dei divieti previsti nel presente Regolamento si applicano le corrispondenti sanzioni previste dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dall'art. 61 della L.R. 8/94 e successive modifiche.
7. Per le infrazioni compiute nei terreni compresi negli ATC, il Comitato direttivo, su proposta della Commissione tecnica, può comminare la sospensione dell'iscrizione all'ATC o dell'autorizzazione all'accesso fino ad un massimo di due stagioni venatorie.
8. **Le infrazioni compiute dal caposquadra, dal suo sostituto o dal conduttore del cane durante la girata determinano, oltre alle sanzioni di cui al comma 7, la segnalazione alla Provincia e la conseguente sospensione fino ad un periodo di cinque anni.**
9. Le infrazioni imputabili al comportamento collettivo della squadra o del gruppo di girata determinano la revoca del riconoscimento della squadra o del gruppo e la conseguente sospensione fino ad un periodo di cinque anni.

